

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3781 1589

Argene.  
G. all'Isalori.  
S. Bari.  
M. Caldera.

di pag. 40.  
con Dedicatoria.

Mario Corradini  
Co. degli Algarotti

SALE

RAMM.

LANI

ROTTI

81

NO

BRAIDENSE

U.M.

N. 263.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3781

BRAIDENSE

MILANO

# L'ARGENE

## TRATTENIMENTO

Per Musica.

*Da rappresentarsi nell' Accademia  
à i Saloni*

L'Anno 1689.

*Dell' Abate Paolo Emilio Badi.*



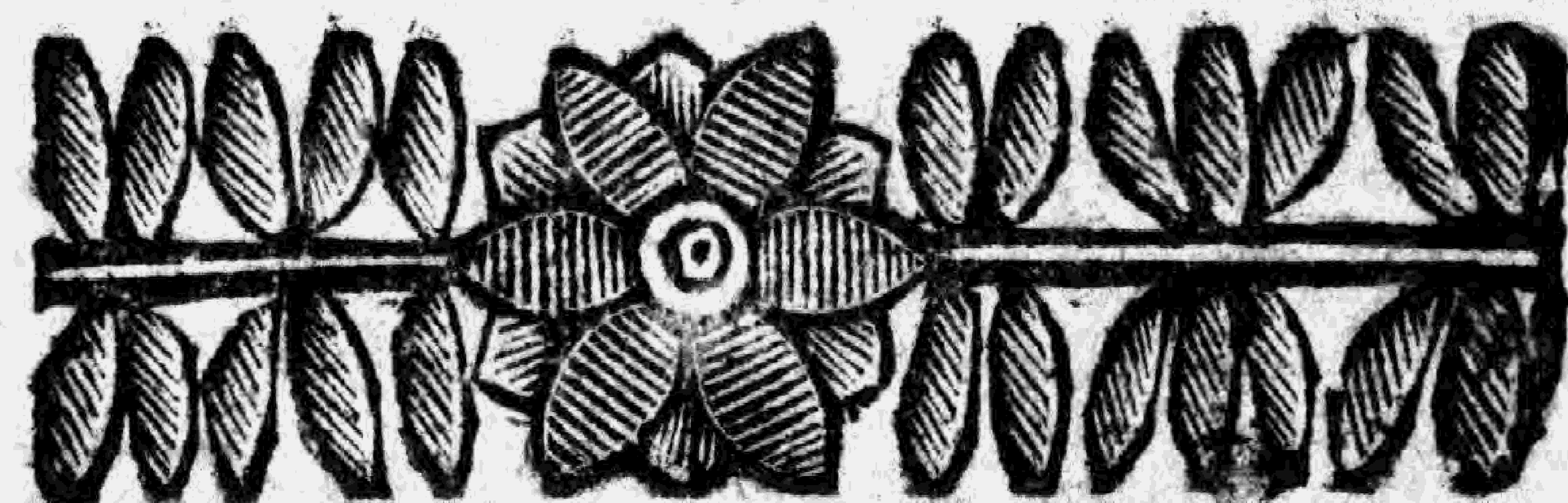
DEDICATO

*All' Illustrissimo Signore*

Il Signor BARONE

# GIO. MARTINI

Commisario del Serenissimo  
di Vitembergh.



IN VENETIA, M. DC. LXXXIX.

Si vende da Gio: Maria Rossi Librajo  
A San Moitè.

*Coa Licenza de' Superiori.*



*Illustris. Sig. Mio Sig. Sig. Coll.*



A Fama, che hà preso per Oggetto delle sue Trombe la Gloria di V. S. Illust., si elegge il di lei Nome per Gloria delle sue Penne. Questo Compo- nimento, che è nato con la sfortu- na di vn Genitor non fecondo, si mantiene coll'ambitione di vn Protettor singolare. Il Mercurio di Vittembergh si faccia Mecenate in Venetia, e se gl'encomij non posso- no accrescere il merito di V. S. Ill. effiggano dal di lei merito l'ingran- dimento gli applausi. Se hauerò cr- rato in dedicarle, vn Opera, che è Parto di pochi giorni, non hauerò mancato di assicurarli col di lei Nome l'Eternità. Il frontespizio basterà ad illustrare il picciolo vo- lume, e cōfidata su le di lei doti par- ticolari, non dispera l'Argene di Spofarsi alla Gloria. Vostra Sign. Illustris., che honora le Cariche

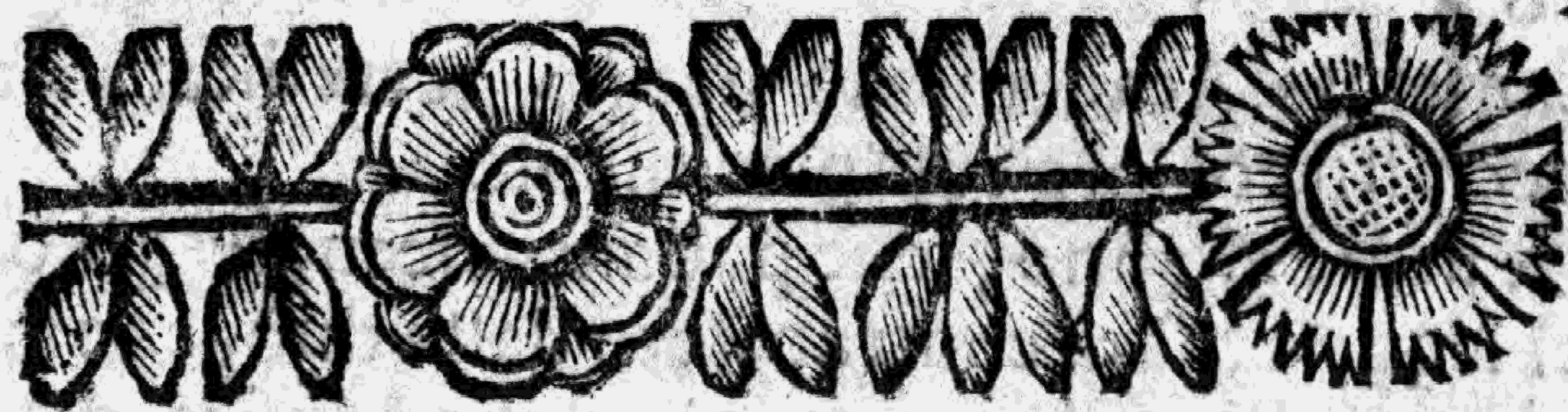


coll' essercitarle, può auantaggiare le debolezze col gradimento. Io vorrei aggiungere qualche stimolo alla di lei Bontà, ma la Serenissima Republica di Venetia, che applaude à vostri maneggi, il Duca Seren. di Vittembergh, che non patisce altra riualità, che della vostra sufficienza; Il Mondo ammiratore della vostra destrezza, mi intimano vn silenzio riuerente, doue arringano declamatori si Augusti: Siete nato per le merauiglie, viuerete all' Eternità, che vi siete fabricata con la finezza nobilissima della mente, alimentata co' stratagemmi honorati della Prudenza, mantenuta coll' esercizio illibato d'vna Fè singolare. Parlerei, mà i momenti son troppo preziosi al vostro Spirito, per obligarlo su questi fogli, ne quali mi attesto.

Di V. S. Illust.

*Diot. & Oblig. Seruit.*

Paolo Emilio Abbate Badi.



A L  
L E T T O R E.



Vesta non è Opera, non è Drama, non è di quei Parti, che richiede le Alcmene per Madri, ò che s'impregnino i Monti per concepirlo: è vn trattenimento di delitia, vn passatempo diinteressato di gentilezza, vna ricreatione ideata, per assicurare nell'hore calde le Matrone dell'Adria da gl' insulti di quel Sole, che sdegnoso di vederfi diuiso ne' loro volti, imprime in quelle faccie serene, ma con rossore, i segni chiarissimi della sua feruida gelosia. Molti Cavalieri eruditi, che in vna Letterata Assemblea consumano il Tempo all' Eternità, proposero di togliere alla stagione che corre il rincrescimento, con qualche impiego di Spirito, che non fosse senza diletto. Io che hò l' Onore di essere aggregato à si nobile Comitua, à pena intesi la resolutione pensata, che pensai d'escorgirla, e riccuendo i moti da quelle Intelligenze supreme, quali, e per etade, e per merito presiedono alla Virtuosa adunanza, ammirai prima le Idee da essi ventilate, e poi le scrissi.

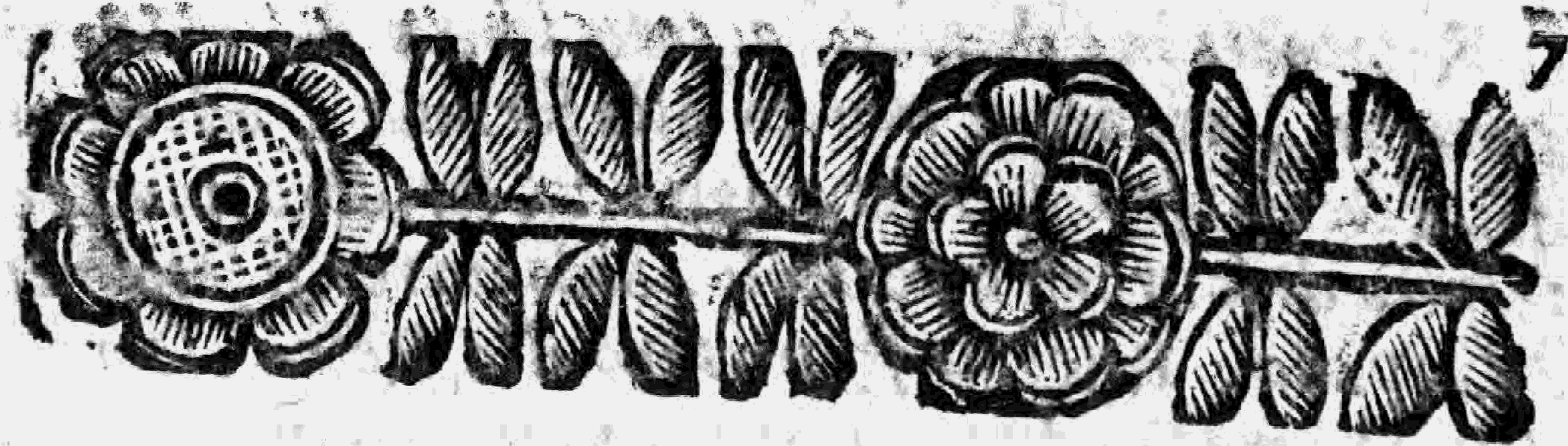
Bene non sò, perche in trè mattine, che sono state assegnate a questo Componimento, non può il mio debole ingegno ritrouar di perfetto altro, che il Numero; male non credo perche le mie



Camerate Accademiche hanno accreditato i miei precipitij col loro compiacimento.

Tutto l'affanno, che possono riceuere gli occhi nel leggere, sarà contrapefato dall'vdito, che ascolterà armoniose le merauiglie nella Musica del Sig. Antonio Caldura ilquale dalle viscere più amoro- se della sua Viola loquace hà filate le dolcezze per allacciare gli applausi.

Vieni o Lettore che trouerai nell' Academia ai Saloni la Vendetta, ma non la vendita dell'Argene: ed ammirerai la Grandezza non lontana dall' VMILTA', Le delitie non disgiunte dalla Salute: ti accoglierà la Generosità nell'Ingresso, mentre vedrai sù la Riua vicina sospesa con vn piede la Critica, e con l'altro già reso inuisibile nel Canale,



## ARGOMENTO.



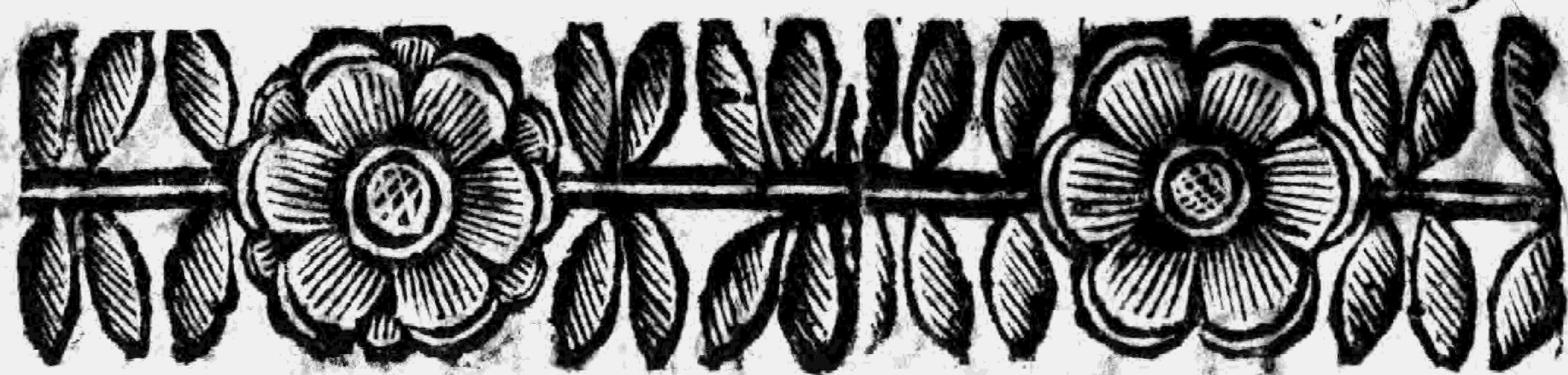
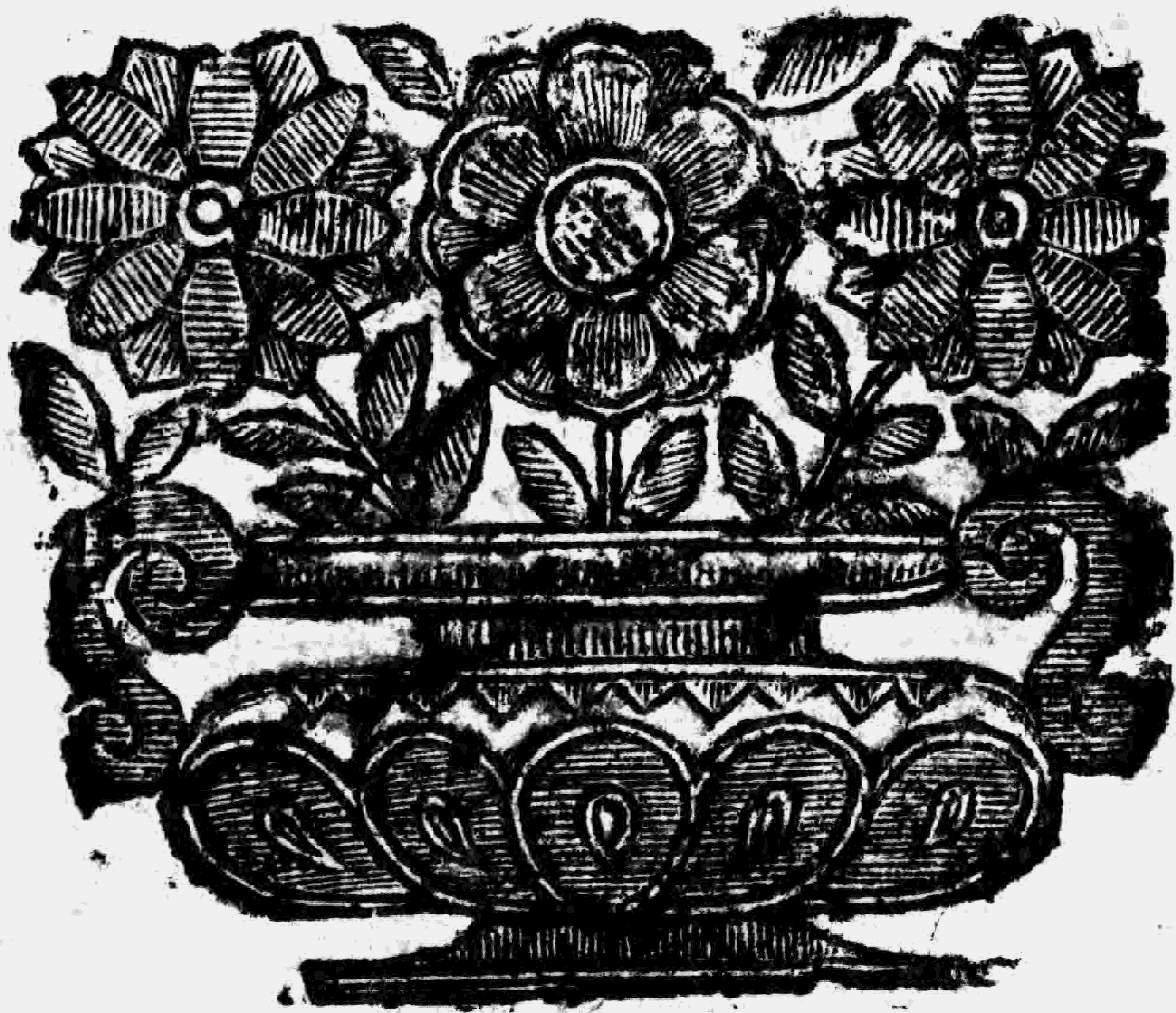
**A**rgene Regina di Cipro, restò talmente afflitta dalla Morte del Marito Orcane, ucciso giustamente in duello da Sidonio Rè de Fenici, che giurò inanti al Nume della Vendetta di concedere l'unica sua Figlia Dorisbe col Regno in dote à chi li hauesse presentata la Testa di Sidonio. Questi posponendo il pericolo della vita, alla passione amorosa, che per Dorisbe lo tormentaua, s'introdusse incognito nella Corte di Argene, e hebbe modo di allettare la Rea Giardiniera con la speranza di molti Tesori che sepolti fra l'Erbe si esibiuà di ritrouar con incanti. Così cangiato Sidonio in Cloridoro, il Rè in Pastore, e Giardiniero, variòsi ancora il Destino che contrapesa con passioni pungenti la dignità de' Regnanti. Fu adorato come Cloridoro, odiato come Sidonio. Godè gli affetti di Dorisbe alla quale partecipò con la fede la Reità. Restò condannato alla Morte senza il demerito di essere conosciuto nemico. Ma la Giardiniera, che inuaghita di Cloridoro, haueua svelati ad Argene gli affetti reciprochi de' gli Amanti superò con l'emenda la colpa; e se la Gelosia li haueua aperte le luci fu obligata dalla compassione à spalancar le Prigioni.



Ritornato in Libertà Cloridoro, libera dalle Guardie Dorisbe, mancò il merito alla fortuna, adombrato dalla Generosità. Meraviglia! Cloridoro innocente sospira di sottrarsi à pericoli, Sidonio reo si sottomette alla spada. Risoluti si portano alla Reina, scordandosi, che era Giudice. à Sidonio riconosciuto non assiste la Fortuna di Cloridoro, ma la Morte, che fugge da chi ha gran Cuore, suggerì ad Argene pensieri men femminili, e prevalse alla ostinazione di Donna offesa, se non l'affetto di Genitrice, la Magnanimità di Regnante.

Anno Secondo. Scena X. pagina 18.

O miei spirti se amanti voi siete  
 Volate correte  
 Che fate nel sen?  
 Non trouo riposo  
 Che intorno il mio ben.



## PERSONAGGI

Argene Reina di Cipro  
 Dorisbe sua figlia,  
 Sidonio Rè de Fenici in habito di  
 Giardiniero sotto nome di  
 Cloridoro  
 Ergasto Generale di Argene  
 Alba Giardiniera  
 Ombra di Orcane già marito di  
 Argene.





<sup>10</sup>  
MUTATIONI  
DI SCENA.

*Atto Primo.*

Luogo di sacrificij con la statua  
della Vendetta; in vn vaso appa-  
risce il sangue d'vna Vittima  
suenata, in vn' altro si veggono  
le ceneri di Orcane.

Giardino con acque.

*Ballo di Villanelli, e Vilanelle.*

*Atto Secondo.*

Sala d'Armi.

Deliziosa con Grotta fiorita.

*Ballo di Paggi.*

*Atto Terzo.*

Anticamera con Gabinetti.

Prigione.

Fonte di Adone.

<sup>11</sup>  
A T T O  
P R I M O.

SCENA PRIMA.

*Tempio della vendetta.*

Doue soura l'Altare si uccide vna Vittima nell'alzar  
della Tenda, si vede il sangue correre in vn va-  
so trasparente, & in altro vaso d'oro  
sono riposte le Ceneri di Orcane  
già ucciso da Sidonio.

*Argene Reina, Dorisbe Principessa, Ergasto.*

Do. **C** Adde l'Ostia suenata

Ar. **E** dentro il sangue

Del fumante Olocausto immerso il brando,  
A te vindice nume il voto io scrivo;

Do. E per serbar più viuo

Il foco del furore,

Coll'immolato vmore

Del Genitor le ceneri confondo;

Ar. Oda il Cielo, oda il Mondo

A chi su l'Ara infauista,

Del Fenicio Regnante

Separato dal busto espone il capo,

Con geminato dono

Dor. Offre la figlia il sen;

Arg. La Madre il Trono.

Quel Cor empio chi asperge di sangue

In vn Petto di latte godrà;

D'vna Venere nouella

Bacierà la bocca bella

Chi di Marte il brando haurà.



A T T O  
S C E N A I I.

*Ergasto e Dorisbe.*

*Erg.* **C** Ara se vuoi che il Nume  
Dal tuo cor non impari ad'esser empio  
Cangia de l'alma il barbaro costume,  
E con voti sinceri  
Confacra al mio destino i tuoi pensieri  
*Dor.* Che tenti ? già la Diua  
Scocca contro di te letal Saetta,  
Vuoi che porga ad' Amore  
Vn Cor sacrificato alla vendetta.

*Erg.* Vn bacio solo, solo,  
Crudele, per mercè.  
Sel neghi al mio gran duolo,  
Concedilo à mia fè

*Dor.* Vn solo bacio e poco,  
A tanta fedeltà;  
Per non acrescer foco,  
Negartelo è pietà.

S C E N A I I I.

*Ergasto.*

**L** A vostra crudeltade e si vezzosa,  
Labra, ma labra ingrata,  
Ché ancor mercè negando inamorate,  
Sprezzala  
Fuggila  
S'ella è rubella  
Dice mia fè;  
Ma sei tanto bella  
Che amarti hò desire  
Ancor che morire  
Douessi per te,

SCE

P R I M O.  
S C E N A I V.

*Giardino.*

*Sidonio sotto nome di Cloridoro.*

**P** Er contentarti Argene  
Per sodisar Dorisbe  
Sidonio e pronto, e vittima cadrà  
Mà se il suo Cor bramate,  
Ricercate da lui quel che non hà.  
La Vendetta riual de la fede  
Del mio Core all'assalto n'andò.  
Adirata la Madre lo chiede  
Adorata la figlia il rubò.

S C E N A V.

*Cloridoro ed' Alba.*

*Al.* **C** Loridoro tu sei la mia ruina  
E se passo vn momento senza te  
Parmi d'esser la Rosa cò la spina  
Entro l'habito rozzo  
Tanto splende il tuo viso  
Che la Fonte vicina  
Già crede ritornato il suo Narciso.  
Io sò ben perche si duole  
D'esser cieco il Dio d'amor  
Perche a lui l'Idèa del Sole  
Vagheggiar non lice ogn'hor.

*Cl.* Alba, tu sola sei  
Che puoi render sereni i giorni miei

*Al.* Parli col cuor?

*Cl.* Parlo con te

*Al.* Non temo

Che mi possa ingannar bocca sì bella  
Sò che sei Cavalier, e monti in Sella.

*Clor.*



14 **A T T O**  
Cl. Ma chi è quella, che muoue  
Entro fioriti chiostri orme splendenti?  
Al. La Principessa: or senti,  
S'ella di tè ricerca,  
Lascia a mè le risposte:  
Non la guardare in volto,  
Ne fissar verso lei l'occhio, ò 'l pensiero,  
Non sei più gentil huom, ma giardiniero.  
Intendesti?

Cl. Hò capito.

Al. (Lieta me s'io potessi  
Goderlo almen vn giorno per marito)

## SCENA VI.

*Dorisbe, e sudetti.*

Dor. **S**iete ò fiori astri del giorno,  
Siete fiori ò stelle al polo,  
Voi rendendo il suolo adorno,  
Eguagliate à l'Etra il suolo.

Ma qui che scorgo? entro al real recinto,  
Alba, s'ammette vn forestier sembante?

Al. Al German si permette  
Con radoppiati onori  
Nella Corte di Menfi  
Acrescer serui, e nel Giardin Cultori:

Dor. E tuo German?

Al. E questi  
La parte del mio Corè,  
Che per lunga assenza  
A me restò non distilata in pianto.

Do. (Vaneggiano i miei lumi al dolce incanto)  
La cagion del partir?

Cl. Non anco adulto.....

Al. Pria del raconto inchina  
Il fianco vmiliato al ciglio altero?  
[Prencipe non sei più, ma giardiniero]

lofa

## PRIMO

*Lo fa ingenocchiare.*

Dor. Ergiti e segui

Cl. A pena

Hebbi vigor nel braccio  
Che lo sposai col brando

Do. (Ei m'uccide parlando)  
Solleuati

Al. Vbbisei: e molto accorto

Quante lo chiameriano a zappar l'Horto!

Dor. E che tentasti armato?

Cl. Di Cinira accampato  
Contro il Greco superbo  
Seguij l'Insegne:

Dor. Ed a chi arrise il fatto?

Cl. Cesse al valor de nostri  
D'Antenore la vita, ed a la morte  
Sucesse del Regnante ampia Vittoria

Al. (Segui così ch'io me ne vado in gloria)

Cl. L'armata che sospese  
I tributi a Nettunno  
Portò le nostre palme, e le Falangi,  
In cui sdegnò d'inferocir la spada,  
Illustraro il trionfo anco in Catena

Dor. (La libertà de l'alma io sento apena)  
Ed hor quale disegno,  
A Marte ti ritoglie?

Cl. Di trionfali spoglie  
Ornata, in ozio vil ride la Pace,

Onde torno sagace

In men dura palestra

Guerrier di Flora a esercitar la destra

Dor. Alba se ti richiama alla difesa  
Della turba odorata il sol che auampa  
Vanne ch'io qui in disparte

Vdirò dal german l'opre di Marte.

Guerrier, ma di Flora

Che infiora

Cò baci

Le



Le piaghe che dà  
Due labra viuaci  
Se a Refa costringe  
Le Rose ch'ei stringe  
Più belle farà.

SCENA VII.

Dorisbe e Cloridoro.

Do. **L'**Ombra di questo alloro *Siede sotto vn lauro*  
Mi fa Dafne nouella a i rai del Sole

Cl. Ah non si può fugir quel sol che adoro *tra se*

Do. Per inganno dell'hore  
Narra à i più fieri affalti, in cui... ma pria  
Chiudi in puro Christallo  
Rea de la sete mia l'onda, che cade

Cl. Per giunger a i tuoi labri  
Vedrai quei puri argenti  
Correr precipitosi, e non cadenti. *parte.*

SCENA VIII.

Dorisbe.

**C**Hi non sà che fia l'Amor  
Lo dimādi al Cor che languē,  
Non è giaccio, non è foco,  
Mà trà fiori in questo loco  
Lo ritrouo vn'Aspe, vn' Angue.

SCENA IX.

Cloridoro con vaso gemmato pieno  
d'acqua e Dorisbe.

Cl. **E**Cco l'onda, che auara  
Da tuoi rubini ad ingemmarli imparà.

Do. II

Dr. Il prettoso nappo in breui istanti  
Che ti recò? che miro?  
Il liquido Zafiro al paragone  
Timido de suoi pregi anco vacilla.

Cl. Di canora tenzone  
Quest'è il premio, che offerse  
L'Arabo Regnator, all'hor ch'io vinsi  
Ogni Pastor col Canto;

Do. E di si nobil vanto  
Illustrasti la Reggia?

Cl. Basta nascer pastore in questa Reggia.

Dor. Anch'io voglio a tue note  
Gl'applausi rinouar

Cl. Che offender deggia  
Dell'vdito gentil....

Dor. Accio ch'io goda  
Basta nascer (si vago) in questa Reggia.

Cl. Qual mi vedi  
Se mi credi  
Tu sei cieco ò Dio d'Amor  
Senza spoglie vā Cupido  
Io le cangio, e sempre fido  
Muto i Popoli in armenti,  
In vil verga vn scettro d'or.

Dor. Che ascolto, oh Dei?

Cl. Per attestarla amante

Dor. *à due* (Mille lingue di foco hà quel semblante  
(Oltre la lingua sua parla il semblante.

Cl. Più de l'amato dono.  
Corona del mio Crin prezzai l'alloro

Dor. ( Non più mio; ben ch'io muoro

Cl. Ma se languisce vn Nume,  
E non s'opponne il Fato  
Perche non stilli in sen l'vmor gelato?

Dor. Crudel io non inuoco  
Soccorso d'acque hor che idolatro il foco

Cl. Ne quel candor t'inuita?

Do. Prendi il gemmato don non voglio aita

B

La-



Lasciami alle mie pene ;  
Lasciami à dio Pastor ;  
Credere non conuiene  
Ciò, che più brama il Cor.

## S C E N A X.

*Cloridoro.*

**D** Ouè vai ? doue fuggi , e perche inuoli  
A la fiorita schiera  
Clizia de raggi tuoi l'anima mia ?  
Dimmi dimmi qual sia  
La Sorte del mio Core ,  
Tu che vanti girar , se guardi scocchi  
La fortuna de l'anime ne gl'occhi.

## S C E N A XI.

*Argene , ed Ergasto.*

*Ar.* **E** Rgasto, vn solo volto.  
Arma ben cento petti, e vn guardo solo.  
Ch'offra Dorisbe à Principi Riuali  
E precettor di morte à mille strali ;  
Te sol frà tanti eleggo.  
Duce à le folte schiere : incendi, atterra  
Le Prouincie ed' il Trono al Rege indegno ;  
A le vendette mie si chiede vn Regno.  
*Er.* Intesi i tuoi gran cenai , e dal tuo cenno.  
Al pendente destino ,

Non

Non bastando le voci il core inchino .  
Colpiè della Vittoria  
Farò vagar le stragi ;  
Ed illustrato in nobile comando  
Andrà felice à sprigionarsi il brando .  
Non haurà da me difesa  
Il nemico e caderà :  
E il rossor d'hauerti offesa  
Nel mio ferro imprimerà .

## S C E N A XII.

*Argene.*

**V** Anne ; fà che tè giunga  
Trà martiali ardori  
Festiuo il suon de strepitosi allori  
„ Co la speme di vendetta  
„ Si diletta  
„ E gode vn sen :  
„ Ella sol trà le procelle  
„ Suella i rai d'amiche Stelle  
„ Porta l'Iride il seren .

*Qui si vede scatenata vna Tigre andar fremendo  
per le strade fiorite , e auvicinar si ad Argene .*  
Ohimè ? ma come scorre  
Sciolta da lacci, suoi l'erbose vie  
Fiera Tigre inumana ?  
Oh Dio chi mi soccorre ?  
Già mi assalta , e mi sbrana .

## S C E N A XIII.

*Cloridoro.*

**C** Adde sotto il mio piè la belua Ircana  
Uccide la fiera con qualche contrasto .

B 2

Pa-

30  
A T T O  
Arg. Pastorel che porgi aita,  
Questa vita  
Hò sol per te.  
Lascia i fior, se pur pompose  
Non ti fan viole, e Rose,  
Mille ferti per mercè.

## SCENA XI

Cloridoro.

**T**Entate pur con improuisi assalti  
La Nobiltà de l'alme, ò Stelle infide,  
Sò dar la vita ancora à chi mi uccide  
La vendetta ancor che cara  
Non informa vn Reggio sen  
De l'onor chi l'arte impara  
Non ammette vn tal velen!

Ballo di Villanelli, e Villanelle.

*Fine dell' Atto Primo.*



ATTO

## A T T O

31  
S E C O N D O .

S C E N A I .

Sala d'Armi,

Ergasto, e Dorisbe.

**Erg.** **B**ella cò vostri auspici  
Vengo à felicitar gli alti presagi,  
**Dor.** Che ne la spada mia còfida il Regno  
**Dor.** I trionfi assicura. Eroe si degno  
**Erg.** Parto, e in partir meco ho il mio Core accolto,  
Non che l' alto dominio à voi contrasta,  
Ma perche sò, che le faette, e l'aste  
Sospenderan gl'insulti al vostro volto.  
Intanto à me si ceda  
Il tenero destin de' labri auari,  
Perche quest' Alma à trionfar impari  
**Dor.** Da le guerriere Idee suole confuso  
Marte obliar Ciprigna, Alcide il fuso  
Tu vuoi baci da me?  
Tu vuoi con me goder? quanto sei stolto?  
Concedero mercè,  
Ritrouerà pietà  
Solo chi morirà  
Per questo volto.  
**Erg.** Barbara crudeltà di vaghirai,  
Non curi le mie piaghe, e pur lo fai,  
Fa ch'io goda, e ch'io non sperì:  
O ch'io sperì, e non languisca  
Dolce affanno del mio sen.  
La tua luce omai s'accenda,  
S'è di stella che risplenda,  
Che sparisca s'è, balen

B

SCE



## SCENA II.

*Dorisbe.*

**A** Morosa mercè  
 Altri mi chiede, ed io non l'hò per mè  
 Hai risolto  
 Farmi perdere  
 La speranza,  
 Ma sei stolto,  
 O Dio d'Amor.  
 In quegli ostri si viuaci  
 I miei baci  
 Bacieranno il mi osfor

or

## SCENA III.

*Alba.*

**C** I son cascata  
 O Nume bambin;  
 Lontano m'alletta  
 Quel volto Diuin.  
 Mi muoue, e diletta,  
 Se l'hò da vicin.  
 Ed eccolo, che gionge  
 Dè la Reina ossequioso a i cenni.

## SCENA IV.

*Alba, Cloridoro,*

**Cl.** **S**E tropo mi trattenni  
 Conobbi à nostri incanti  
 Cintia troppo opportuna  
**Al.** **A**uertì, o Cloridoro,

Che

Che può farmi gelosa ancor la Luna.  
**Cl.** Dè le gioie sepolte  
 Godrai presto il tesoro.  
 Di poch'erbe raccolte  
 Stillerò la Fortuna, e asperso il suolo  
 De le magiche note al suon facondo  
 Aperto il seno, apparirà fecondo.  
**Al.** Se ciò bastasse à farmi Principessa,  
 Non voglio per tua sorte  
 Trouarmi per trè mesi altro Consorte.

## SCENA V.

*Argene, e suddetti.*

**Ar.** **T**Roppo val, troppo merta, Alba, il Germano  
 Per non lasciar, che al Campo il rubbi vn  
 S'auuiliscono à torto (Horte,  
 D'Ercole le prodezze intorno all'erbe:  
 Con voglie più superbe  
 Lo vuol Bellona: andrà contro i Fenici,  
 Fatta in mano di lui Cloto più ardita,  
 A raddoppiarmi il debito di vita.  
**Cl.** Troppo al mio Cor dispensi, e già mi sento  
 Il Cor troppo fastoso vscir dal seno,  
 Per incontrare il tuo faucr sù labri,  
 Saran di Morte fabri  
 Contro Sidonio istesso  
 Di Cloridoro i sensi:  
 Affanni troppo intensi  
 Prouo da la sua vita:  
 Se Argene così vuol, Sidonio muora:  
 Sol ti prego, o Reina,  
 Che applauda al suo morir Dorisbe ancora.  
**Arg.** Dorisbe offre se stessa, ed alza al Regno  
 Chi saprà far cader quel Capo indegno.  
**Clor.** Inuidio anco il Nemico, hora che ascolto  
 Prezzo la vita sua di quel bel volto.

B 4 Se

Se Campione armar ti voglio,  
Non ti toglio  
Al tuo rustico lauor:  
T'auuedrai  
Se languit l'empio farai,  
Che la vita ancora è vn fior.

## SCENA VII.

*Alba, e Cloridoro.*

*Al.* Non vi resto obligata,  
Non me ne fate più: *Doppo che la Reina è partita va verso lei*  
E tu perfido; e tu  
Doueui dir, io farò pronto all'hora  
Che piaccia il mio partir ad Alba ancora

*Cl.* La Reina è Reina

*Al.* Ed io chi sono?

*Cl.* Alba la Giardiniera

*Al.* Nulla di più?

*Cl.* Vn' aspetta

Inuentrice di fiori

*Al.* E ciò ti basta?

*Cl.* Prima Sacerdotessa

Del vago Dio de gl'Orti

*Al.* E poi non altro?

Non son più la tua vita,

Il tuo foco, il tuo centro, il tuo desire?

*Cl.* La mia modestia, mi faceva pentire.

*Al.* Quell'Amor che non hai non mi puoi rendere  
T'intendofi, mà non la posso intendere.

Così fanno

Tutti i Belli

Fin che giungano à baciari

Vi vezzeggiano

Vi corteggiano;

Quando siete

Nella Rete,

Vici lasciano crepar.

Così, &c.

L'at-

*Cl.* L'affetto ebro delira

Da speranza infedel cangiato in ira *dase,*

E d'vopo lusingarla:

Alba mia,

*Al.* Chi mi parla?

*Cl.* La mia fede sincera

*Al.* Addio, addio, io son la Giardiniera *finge*

*Cl.* Eh torniamo à gli Amori *partire*

*Al.* Son Cultrice di fiori

*Cl.* I Labri à i Labri appressa;

*Al.* A vna Sacerdotessa!

*Cl.* Non son più la tua vita,

Il tuo foco, il tuo spirito, il tuo desire?

*Al.* Se più tardauì io mi volea pentire,

*Al.* Mio Ben se tu non parti,

Contenta restarò;

Se deuo sempre amarti;

Con me sempre ti vuò

*Cl.* Mio Ben, s'è ver che m'ami

Partire non potrò,

D'Amore trà legami

Con tè sempre starò

## SCENA VIII.

*Dorisbe.*

**E** Chiamata d'Onor su la scola

A consiglio la mia libertà;

E il consiglio crudel me l'inuola,

Quando il Cielo benigno la dà

E à chi mi volgo, oh Dio?

Al Cor, che non è mio?

Ad Amor, ch'è Tiranno?

A beltà, ch'è vn'inganno?

A l'Onor, che non curo? e chi mi assiste?

B s La



La fè , che mi tormenta ?  
 La Madre, che non prezzo ?  
 Il Trono , che abbandono ?  
 Cloridor mi configli : ò Stelle , ò Numi,  
 Consigliatemi voi , se non scendeste  
 Con raggio parziale, in quei bei lumi  
*arriva* Vieni ò Caro, evieni amante ,  
*Cloridoro* Se non vuoi, che amando io mora ;  
 Se non basta ad illustrarti  
 Lo splendor del tuo sembiante ,  
 Prendi il Cor di chi t'adora .  
 Vil Pastor non ti credo , e se quei rai  
 Son di Pastor , Endimion farai .

**SCENA IX.**

*Cloridoro , Dorisbe ;*

*Clor.* **M**irasti in spoglia incolta  
 Alma di Prence auuolta ,  
 Ma la forte real , che in me si spande  
 E minor di mia fede , ancor che grande .  
*Dor.* Tu , che quà giungi ignoto  
 D'alta Donzella à inuestigare il Fato,  
 Non sei Rè , non Pastore , e non Soldato ;  
*Clor.* Bei miracoli d'vn giorno ,  
 Vaghi fiori , à voi ritorno ,  
*risoluta* Pompe effimere d'vn dì :  
 E accompagno il vostro riso ,  
 Mentre labile rauuifo ,  
 Quella fè , che mi tradi .  
 Bei miracoli d'vn Giorno  
 Vaghi fiori .  
 Ma quale  
 Affannoso sopra i sensi ingombra ?  
 Quell'ombra , che mi resta

E l'a-

E l'anima , che parte : anima ardita ,  
 Deh prima di partir mi passa il Core ,  
 Per trafigger colei, che v'è scolpita . *suuene.*  
*Dor.* Che dissi incauta ? ah Cloridor che fai ?  
 Ma se li manca il Cor , mio Core intanto  
 Al foccorso amoroso accorri in pianto .  
 Se al balsamo vitale *l'unge con balsami .*  
 Sortisè l'alma mia d'vnirsi il vanto ,  
 O quanto presto , o quanto  
 Ritornarian sù le pupille i rai :  
 Che dissi incauta ? Ah Cloridor che fai ?  
*Cl. trà sè* ( Col deliquio del Core *rimene*  
 Voglio vnir l'arte, e tu m'assisti Amore )  
 Hor che l'alma è diuisa  
 Da la spoglia mortale ,  
 E Radamanto impon , che l'Alma rea  
 D'hauer idolatrata vn Infedele ,  
 Vegga per cruccio eterno  
 Di Dorisbe steal l'Ombra crudele : *si alza*  
 Suonate à battaglia  
 O Demoni , ò Mostri,  
 Ne' barbari Chioftri  
 Già scender discerno  
 Tratta da Pempia imago  
 Turba d'Amanti à depredar l'Inferno  
 Ma che parlo d'Inferno ?  
 Tutte le pene mie sommergo in Lete :  
 Son fuori de la Rete . *si pone à sedera.*  
 Ne gli Elisij già m'assido  
*Si alza , e va contro Dorisbe .*  
 Mostro infido , e che vuoi qui ?  
 L'Ombre non stanno oue soggiorna il dì  
*La piglia per vn braccio*  
 Mà non partir , che vn cappricioso vmor  
 Mi va dicendo al Cor , che haurei diletto ,  
 Se con vicenda amante  
 La Tesifone mia trouassi Aletto  
*Dor.* Cloridoro, à chi parli ? e non t'auuedi

B 6 Che



Che Dorisbe è presente  
Tutta fè, tutta fiamme, e tutta Amore?  
*trà se caminando*

**Clor.** Non son Rè, non soldato, e non Pastore,  
Sono vn Rè, mà scartato.  
Hò vinto à fiori, hò perso co la spada,  
E la nemica mia m' hà fatto vn vada

**Dor.** Irai di quel semblante  
Non m'ecclissar più nò;  
Pastor chi' idolatrai,  
Regnante adorerò.

**Cl.** Voleui forse, ò ingrata  
Illustrar l'empietade? à vn vago volto  
Deue la fedeltà giurarsi ancella,  
Ne basta la beltà, per eser bella  
Vna bella non è bella,  
Se bellissima farà;  
Stimo queila  
La più bella,  
Cui la parte manco bella  
Sia l'eccesso di beltà.

Parti di qui

**Dor.** Ch'io parta? ed a chi parli?

**Cl.** A l'alma di Dorisbe

**Dor.** Dunque parli à te stesso

**Cl.** [ Ancor viuo perplesso ]

**Dor.** Ma tu chi sei, che parli  
A l'Alma di Dorisbe?

**Cl.** Già Pastore, hor guerrier

**Dor.** Sorte vagante

Già mi diede à vn Pastor, hora à vn Rè

**Cl.** Dunque il Pastor disprezzi? *Regnante*

**Dor.** Adoro il Rè

**Cl.** Vanne lungi da me

**Dor.** [ Fingerò, per gioire ] *[vuol partire.]*

**Cl.** E chi ti fa partire?

**Dor.** Tua crudeltà

**Cl.** Tu menti

Parti

Parti per eternare i miei tormenti,  
Ombra ingrata, empia Furia, e Parca ria,  
Mà pur t'adorerei, se fossi mia.

*Si abbracciano.*

## SCENA X.

*Alba e Sudetti.*

**Al.** **A** H Traditori, io vi ci hò colti affè; *piano.*  
L'hai fatta sì, però l'hai fatta à me.

**Dor.** Stringimi allacciarmi, *verso Cl.*  
Ch'io t'amerò.  
Qual sposo abbracciarmi,  
Che tua farò.

**Cl.** Ti voglio stringere  
Dolce mio Ben;  
Non sà più fingere  
Questo mio sen.

## SCENA XI.

*Alba.*

**C**Hi hauesse mai pensato vn simil caso?  
Ad accusarli andrò;

E se m'han tolto vn Cibo, ch'era mio,  
Non voglio almeno, che li faccia prò.  
Son troppo innocente,

Da tutta la gente  
Mi lascio ingannar;  
Mavn di, se c'incappa  
Chi m'ami, e sia cotto,  
Lo vuò tener sotto,  
Mi vuò vendicar!

*Ballo di Paggi.*

A T T O



30  
A T T O

T E R Z O .

Sala con Trono e Gabinetto .

S C E N A I .

*Argene & Alba .*

*Al.* **R**eina al primo tuon del Regio cenno  
Si cangiaro in catene i dolci amplessi

A la Copia lasciua :

*Arg.* Ne t'ingannasti ?

*Al.* Io con' quest'occhi istessi

Li mirai bocca à bocca , e seno à seno ;

E in sentir tanti baci ,

Che veniuano in frotta ,

Meco à pugni faceva la Continenza .

*Arg.* L'Escesso non da loco à la Clemenza .

Quà sian gli empì condotti ; ed offeruando

Il destin de le leggi ,

Chi primo haurà svelato il foco infano ;

Chiegga pietà , ma la richieda in vano .

*Al.* L'Infido , è pure in gabbia ,

Chi gode per Amore , e chi per rabbia .

Chi m'ingannò vna volta

Mai più m'ingannerà

Se vn giorno ci fui colta

L'error m'auuertirà .

S C E N A II .

*Argene .*

**C**he fai , che fai , mio Core ?

Ah se non vuoi , che Amore

Bendar le luci anco à l'onor si vanti ,

Fuggi per gli occhi miei , stèprato in pianti .

Mio Soglio Tiranno , s'auvicina al Trono

In te se m'affido ,

In te morirò .

Son Madre , e condanno ,

E figlia , e l'uccido ,

L'uccido , e viurò ?

SCE-

T E R Z O .

S C E N A III .

*Argene , Alba con Dorisbe , Cloridoro e soldati .*

*Al.* **E**cco i felloni

*Arg.* Indegna figlia ! *a Dor.*

*Al.* Ah ingrato *a Clor.*

*Cl.* Cara Dorisbe *a Dor.*

*Dor.* Ah Cloridoro amato *a Clor.*

*Arg.* Lasciui , e chi v'accese  
D'impura fiamma il Core ?

*Dor.* Cloridoro ? *a Cl.*

*Cl.* Dorisbe ? *a Dor.*

*Dor.* Vn nume *ad Arg.*

*Cl.* Amore .

*Arg.* E chi primier dell'impudica face  
Scopì l'ardor vorace ?

*Dor.* Io l'ultima non fui

*Cl.* Non fui secondo

*Al.* ( Io mi trouo pentita )

*Arg.* ( Io mi confondo )

*Dor.* Nò nò , cò dolci rai

Cloridor l'accendesti , io lo faclai .

*Cl.* Gli accenti tuoi di verità sian fabri ;  
A te venne sù'l Core , à me sù labri !

*Arg.* E se falliste entrambi ,  
Ambo di vita priui . . . . .

*Cl.* Viui ò Dorisbe

*Dor.* Ah Cloridoro viui . *s'ingenocchia .*

Madre , Madre adorata , ah non permetti ,  
Che la pietà sia colpa à vn'Innocente .

Io son la delinquente ;

Tutti gli estremi affetti

D'vn Alma moribonda

L'attestano al tuo Trono : al fido Amante

Esser dei Genitrice , à me Regnante .

*Al.* ( Perdonateli pur ch'io li perdono )

*Cl.* Io



**Cl.** Io viuerò, Reina,  
 Se con distinto amor fà le tue Ciglia  
 Verrà il tuo Core, à giudicar la figlia;  
 E se punir la dee legge sincera  
 Punseila, ò Regnante,  
 Per lasciaua non già, per menzogniera  
**Dor.** Frena, o mio ben i tuoi pietosi orgogli;  
 La morte, che à te cerchi, à me non toglì.  
**Arg.** Tormentato mio Cor, e che risoluo?  
 Perano sì: con saggio affetto in Trono  
 Compatisco la Figlia, e non l' assoluo.  
*si ritira in Gabinetto vicino.*

## SCENA IV.

*Alba Cloridoro, e Dorisbe.*

**Cl.** **I**nfelice mia fè,  
 Cui vien negato anco il morir per tè!  
**Dor.** Ma già che morir deggio,  
 Perche non concedete, astri fallaci  
 A la mia speme estinta Vrna di Baci;  
**Cl.** Dorisbe, già mi tragge  
 A l'estremo destin Turba inumana;  
**Dor.** Cloridor s'allontana?  
 E doue ò Cloridoro?  
**Cl.** a 2. aspro martire:  
**Dor.** E doue, ò Cloridor?  
**Cl.** Cara, a morire. vien condotto via da' soldati.

## SCENA V.

*Alba, e Dorisbe.*

**Dor.** **F**erri, lacci, veleni, angosce, affanni;  
 Siete troppo tiranni,  
 Non se morir mi fate,  
 Mà se la morte mia più ritardate  
**Al.** Non disperar Dorisbe, à la mia fede

**Al.**

Argene ti consegna:  
 Alba per tè s'impegna,  
 Mà non voglio dir tutto; ancorche io deggia  
 Dare la preminenza à la passione,  
 Haurò discretionc  
**Dor.** Sorger la speme in van per me discerno,  
 La nega il Cielo, e non la dà l'Inferno.  
 Se pensi, o fortuna,  
 Ch'io torni à sperar, *viola*  
 T'inganni.  
 Affettami, ò lusingami  
 Mà nò, crudel non credere,  
 Che l'alma torni à cedere  
 A chi la fà penar.

## SCENA VI.

*Argene, Ombra di Orcane.*

**Omb.** **A**Rgene, Argene  
**Arg.** **A**Ohimè, non son qui sola? *uscendo dal*  
 Chi parla? *Gabinetto*  
 Alcun non miro *riguarda dentro al Gabinetto*  
**Omb.** Argene, Argene  
 Orcane io son, che à te Nunzio del Fato  
 Scendo da vaghi Elisij, oue soggiorno;  
 Questi, ò Conforte, è il Giorno,  
 Che al nemico, à l'amante à te, à Dorisbe  
 Apportator di gioie il Ciel prescisse:  
 In questo dì presisse altera Sorte,  
 Nel seno di Dorisbe  
 A Sidonio la vita, e non la morte;  
 E l'oggetto di strane vicende  
 In amor la Fortuna dè Cori;  
 Vuole il Ciel, che s'inchini, e s'adori  
 Quell'arcano, che meno s'intende.

**SCE.**



## SCENA VII.

*Argene.*

**A** Sidonio la vita? oh Dio, che ascolto?  
 Se d'indegni fantasmi i spirti ingombra  
 L'ombra d'Orcan non credo altro, che vn'ombra.

## SCENA VIII.

*Argene Ergasto.*

*Erg.* **R**eina, è qual consiglia  
 Eccesso di rigor la regia mente?  
 Dorisbe non discolpo;  
 Innocente non sia, mà pur t'è figlia.

*Arg.* Prepor deue chi regge  
 Il proprio esempio à mantener la legge

*Erg.* Mutasi ancorche giusto alto disegno  
 Quando à vn colpo d'onor si abbatte il Regno

*Arg.* Scorderò d'esser Regnante,  
 Quando Madre io tornerò.  
 Cada pur à le mie piante  
 Figlia impura, e goderò:  
 Se qual figlia l'abborrisco,  
 Come Vittima l'amero.

## SCENA IX.

*Ergasto.*

**N**on fia da Parca acerba  
 De la vaghezza il più bel fior raccolto:  
 Viua, viua Dorisbe;  
 Se la condanna il Cor, l'assolue il volto  
 Vanne, corri, amor, e vola  
 A soccorrere il mio Ben:

Non

Non bastando, e prieghi, e pianti  
 Dilli pur, che mille Amanti  
 Per goder si bel tesoro  
 Si trarranno il Cor dal Sen.

## SCENA X.

Prigione

*Alba, e Cloridoro.*

*Al.* **I**l bene è sempre bene: à Cloridoro  
 Vuò spezzar le catene: e già con l'oro,  
 Che fingendo gl'incanti  
 Amator di Dorisbe à me donò,  
 L'auaritia inceppai d'Arghi Custodi,  
 Per dar la libertade a le mie frodi

*Cl. dentro Alba**Al.* Son qui per te *apre la Prigione**Cl.* Alba sei forse ad altri, e spero a me?

*Al.* Trà questi ciechi orrori  
 D'Alba l'amor distinguerai: ti spoglia  
 De l'ammanto viril: ciò, che non gioua:  
 Resti cò lini in fronte  
 La Maestà velata: *lo veste da donna*  
 Se alcun t'offerua; eccede,  
 Vn passo continente insegna al piede.  
 Se non offerua alcun la fuga ordita,  
 Vola, che nel tuo piè stà la tua vita.

*Cl.* Ma Dorisbe à la morte?*Al.* Oh qui ti cuoce;

Corri corri veloce

A là fonte di Adone

Libera da legami ella ti attende

*Cl.* Non sò, se fian fortune, ò pur vicende.

Mà che farà di te?

*Al.* Pensate à voi, ma poi pensate à me*Cl.* Il Cor non ti prometto,  
 Perche con tanto affetto

Ne



Tù me lo sai rapir ;  
Chi l'Alma mi sostenta,  
O viuerà contenta,  
O ch'io dourò morir .

## SCENA XI.

*Alba in Prigione .*

**H** Ora ch'io ci son dentro  
Ad vscirne ti voglio :  
Sono in vn bell'imbroglio ;  
Mà donna innamorata e che non fa ?  
E il regalo minor la libertà .  
Io t'aspetto , e t'hò perduta  
Con diletto , ò Libertà .  
Strano vanto di mia fede ;  
Che hà piacer di quel che diede ;  
E pur chiede quel , che dà .

## SCENA XII.

*Fonte di Adone*

*Dorisbe , poi Cloridoro .*

**Dor.** **C**ombattete amori , e sdegni  
Trionfante amor vedrò ;  
Il destin , benche vagante ,  
La fortuna ancor volante  
Coraggiosa io vincerò .  
Anco indugia il mio Bene ? Alba promise  
Con stratagemma ardito  
Renderlo al seno mio : deh mio Tesoro :  
Ma non m'inganna il guardo .

## SCENA XIII.

*Cloridoro e Dorisbe .*

**Cl.** Dorisbe  
**Dor.** Cloridoro

*Cl. Ah*

**Cl.** Ah chel'anima vien sù labri audaci  
**a 2 Dor.** Le mie parole à discacciar cò baci  
Hor che la forte arride  
Mia vita , e che farem ?

**Cl.** Conuien fuggire  
Di Giudice crudel l'offeso aspetto  
**Dor.** M'è legge ciò , che piace al mio diletto :  
S'è letal questo Regno , io l'abbandono

**Cl.** T'aspetta in altro Regno vn altro Trono .

**Dor.** Ne mi fueli qual sia ?

**Cl.** Forse suelando  
La sorte del'Impero ,  
La perderò d'amore ?

**Dor.** E d'incostanza  
Accusi , anima mia , gli affetti miei ?  
Ancorche m'uccidessi , io t'amerei  
Tu credermi Infedel ?

Crudel m'offendi :  
Se à miei sospir non credi ,  
Se il foco mio non vedi  
Fai torto à gli occhi tuoi ,  
Con cui l'accendi .

Mà vien gente ; ce liamsi , e inosservati  
Speriam dà l'accidente i nostri fati *si nascondono*

## SCENA XIV.

*Ergasto Argene*

**Erg.** **P**Orto dolente , e lasso  
Strani casi o Reina ;  
Affrettommi il tuo cenno  
Ver le Carceri il passo :  
Chiamo Dorisbe , e sola  
Sourà i ceppi disciolti  
La libertade affisa à me risponde ;  
Cerco d'Alba , e s'asconde  
A le mie diligenze , a la sua fede .

*Arg.*



Arg. Troueralla il rigor , che tutto vede .  
 Cloridor si conduca ,  
 Ed in breui interualli  
 Manchi col suo morir l'Idra dè falli .

Erg. Pupillette , lasciuette ,  
 Non vuò morte , e vuò gioir :  
 In quel sen muoro felice ,  
 Doue suole amor Fenice  
 Erinascere , e morir .

### SCENA XV.

*Argene .*

**S**tate à la Figlia mia guide lucenti ,  
 Stelle , voi che potete  
 Senza nota d'ingiuste esser Clementi .

### SCENA XVI.

*Argene , Ergasto con Alba , e soldati .*

Erg. **A**Rgene odi , e stupisci :  
 Fuggì da ceppi il Reo , ma in Alba infida  
 Di Cloridor la reità non manca .

Al. Amor benche sia cieco  
 Di Cloridor nè lumi  
 Mascherata al mio Cor portò la morte .  
 Io stessi falda , e forte ,  
 Ma quando il vidi in Carcere ,  
 Finche non lo rapij dal sozzo loco ,  
 Cloridor staua a l'ombra , io stauo in foco .

Arg. Ma Dorisbe commessa à la tua fede ?

Al. Ah puerina mi facea peccato ,  
 Che nel april de l'età sua fiorito  
 Fosse astretta à morir senza Marito .

Arg. Questa , ò Indegna , è la fè ?  
 Perda la vita sua , chi altrui la die .  
*Vogliono condurla via i soldati .*

SCE.

### SCENA XVII.

*Cloridoro Dorisbe e sudetti .*

D. **F**Ermate empì Lettori , Alba è innocente  
 E qui Dorisbe

Cl. E Cloridor presente

Dor. Madre , se la mia morte è tuo respiro ;

Arg. ( Mi sento intenerir , quando la miro )  
 Ma che dissi ? nò nò , non vuò , che viua  
 Vna Figlia lasciuà .

Cl. Reina dal tuo cenno ,  
 La vita di Dorisbe è indipendente

Erg. ( La tema induce à vaneggiar la mente )

Cl. Argene , non giurasti offrir Dorisbe  
 A chi del Rè Sidonio  
 Il Capo ti presenta ?

Arg. Altro destin non mi può far contenta

Cl. Dunque , se tu sei giusta  
 Adempi il giuramento ;  
 Io faccio il dono ;  
 Dorisbe mia , pietà ;  
 Sidonio io sono

Dor. Che questo , ò Ciel ?

Arg. Sidonio ?

Cl. Ecco à tuoi piedi il ferro , *l'inchina il capo*  
 Ecco al tuo ferro il Capo ; uccidi , suena

Dor. Madre

Arg. Figlia a 2. Oh Dio , che pena ;  
 Dor. Sidonio

Dor. Genitrice m'appresta  
 Ferro , laccio , veleno ;  
 Sidonio morirà ;  
 E per maggior tormento

Sidonio morirà , *piglia la spada di Sido-*  
 Mà nel mio seno , *nio ponendosela al*  
*petto in atto di ferirsi ;*

Arg. Figlia

Cl. Dorisbe mia

*Arg.*



*Arg.* Che fai!

*Cl.* Che tenti?

*Arg.* Oh Dio, se m'offendeste, a che venire  
Nè miei tormenti à raddopiar le Colpe?

E col ferro, el col duolo.

La mia pietade à querelar d'ingusta

La mia giustitia ad accusar tiranna?

*Erg.* L'angoscia, che t'affanna

Tempra, Inuita Eroina, hoggi discioglie

L'Oracolo celeste il fosco velo,

Et à render felici i degni amanti

T'esporta, amor, il Regno, il Mondo, il Cielo.

*Dor.* In Dorisbe

*s'ingenocchia.*

*Arg.* Rinasco.

*Sid.* Per Sidonio.

*s'vmilia.*

*Arg.* Son viua

*Erg.* E ne gli Elisij ancora

Se di gioie fecondo

Vuole Orcane il perdono.

*Arg.* Io lo fecondo.

Sidonio abbraccio, e tu mi sei gradita.

*Dor.* Sidonio mio

*Sid.* Dorisbe mia

a 2 *Mia vita.*

*Al.* Signora Maestà

a *Sidonio.*

Con me così si fà?

*Sid.* Nell'Albergo reale

Trà le Dame farai la principale.

*Al.* Dubito del mio fiore

Se dal Giardino mio uado lontana,

Ne mi piace di far la Cortigiana.

*Dor.* Nel Porto

Del Conforto

Auanzo a le procelle

Respira al fine il Cor;

Ma più t'amo, e desio,

Perche t'hò fatto mio

Cò l'armi di Costanza

A forza di dolor.

I L F I N E.